

Quel pulito che fa epoca...

Oggi la pulizia e l'igiene sono date per scontate, almeno nel mondo occidentale. Ma non è stato sempre così. Almeno secondo il giornalista e influencer americano Steven Berlin Johnson, autore di "How we got to now". Insieme a vetro, segnatempo, freddo, registrazione dei suoni e illuminazione, l'autore annovera anche il "pulito" fra le sei innovazioni epocali dell'umanità in un bestseller dedicato anche ai più giovani.

16
GSA
GENNAIO
2019

"Quando al mattino vai in bagno, ti lavi, ti spazzoli e ti sciacqui, non ti poni molte domande. Ma se consideri la situazione sanitaria di un secolo e mezzo fa, ti renderai conto che tutto ciò non era affatto così scontato. Bere l'acqua di rubinetto significava giocare a dadi con la vita, e se vivevi in una città, le strade appena fuori dal tuouscio di casa erano quasi piene di rifiuti. I maiali scorrazzavano in giro, divorando i rifiuti. Questa era la "sporca" vita nell'America di metà Ottocento".

Un capitolo tutto sul cleaning...

Inizia più o meno così il capitolo dedicato al "cleaning" nella riduzione per giovani lettori dell'intelligente libro "How we got to now" (letteralmente "Come siamo arrivati a questo punto"), del giornalista, scrittore, divulgatore e influencer statunitense **Steven Berlin Johnson** (Penguin Books, 2018), cinquantenne firma prestigiosa del New York Times e autore di ben undici libri dedicati soprattutto alle "visioni di futuro".

di Antonio Bagnati

... in un bestseller Usa per adulti e ragazzi

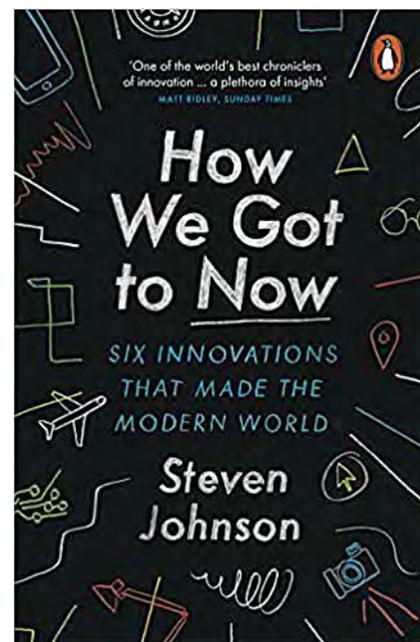
Un libro che, uscito nel 2014, negli Usa sta davvero spopolando, tanto che, con grande lungimiranza, ne è stata tratta anche una versione per ragazzi uscita pochi mesi fa. Noi l'abbiamo letta durante le ultime vacanze di Natale, quando si ha finalmente un po' di tempo per staccare, prendere un po' di fiato e dedicarsi anche alle letture piacevoli (e utili). E dobbiamo ammettere che non ce ne siamo affatto pentiti. Anzi.

Il pulito tra le sei innovazioni epocali

Sottotitolo del libro, "Sei innovazioni che hanno costruito il mondo attuale": la cosa interessante è che tra queste innovazioni epocali, che hanno davvero cambiato il nostro modo di vivere e vedere il mondo, accanto al vetro, ai sistemi di refrigerazione, alla registrazione dei suoni, alla misurazione del tempo e alla luce artificiale, l'autore annovera anche il "clean", ossia proprio la pulizia, che tanta parte ha avuto (ed ha) nel debellare malattie potenzialmente mortali.

Rifiuti pericolosi...

Proprio da qui parte Johnson, che inizia parlando dei rifiuti urbani, della loro vicenda e di come a un certo punto si sia capito che proprio loro, infettando le falde acquifere che alimentavano le città dell'epoca, erano il principale veicolo di epidemie come il colera e molte altre malattie soprattutto gastroenteriche. L'esperienza da cui si prende avvio è quella di Chicago, ma l'esempio è paradigmatico delle con-



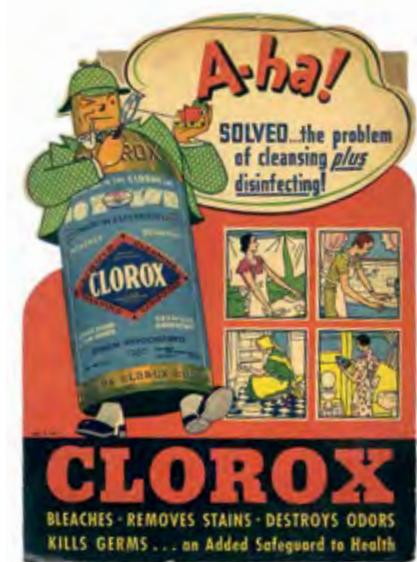
dizioni di vita in tutte le città ottocentesche, nell'epoca di definitiva transizione da un'economia preindustriale e la grande industrializzazione (che, almeno inizialmente, ha portato altro inquinamento).

I (rari) bagni di Elisabetta I e di Luigi XIII

Nell'edizione originale, l'autore approfondisce anche la situazione dei secoli precedenti, quando lavarsi, perfino nelle altissime sfere della nobiltà europea, era davvero un'eccezione. Veniamo a scoprire, fra mille altre curiosità, che la celeberrima regina inglese **Elisabetta I** (seconda metà del XVI secolo) faceva un bagno al mese, e per l'epoca era già molto, se è vero che il suo omologo francese **Luigi XIII** non si lavò completamente fino all'età di sette anni. E se l'igiene personale era a questi livelli, figuriamoci quella degli ambienti...

L'approccio scientifico

Tutto però cambiò proprio nell'Ottocento, quando — e torniamo all'inizio — qualcuno iniziò ad interessarsi con approccio scientifico alle cause che portavano al diffondersi di pericolose epidemie. Da lì è stato un cammino costellato da scoperte e conquiste, come



quelle del fisico inglese **John Snow**, del Nobel **Robert Koch** o del rivale **Louis Pasteur**, che hanno portato alla sconfitta dei batteri, o se non altro al contenimento della loro proliferazione.

La conquista del “cleaning”

Si arriva così, e non poteva essere altrimenti, alla “conquista” dei detergenti, e alla nascita del cleaning professionale. Significativa la vicenda del “Clorox”, un brand di prodotti per la pulizia che in America si vedeva ovunque nei primi decenni del secolo scorso, e che oggi è diventato un colosso orientato all’igiene e al benessere sostenibili. Si arriva appunto anche ai nostri giorni, con il progetto della Fondazione Bill Gates per le “toilettes del futuro”, che si autopulisce senza bisogno di acqua e scarichi fognari.

Reinventare la toilette (col fotovoltaico)!

La vicenda parte nel 2011, quando la fondazione Bill e Melinda Gates ha indetto una gara, significativamente denominata “Reinvent the toilet challenge”, proprio allo scopo di progettare toilette che non richiedessero allacciamenti con la rete fognaria ed elettrica, e che avesse un costo di esercizio inferiore ai 5 centesimi di dollaro al giorno per utente. Il vincitore è stato il sistema di Caltech, basato sull’utiliz-



zo di celle fotovoltaiche per alimentare un reattore elettrolitico che tratta gli escrementi umani, producendo acqua pulita per risciacquare e irrigare, oltre a idrogeno che può essere stoccato in appositi serbatoi. Il sistema è interamente autonomo: non ha bisogno di elettricità, di una linea di scarico fognario o di particolari sistemi di trattamento. Insomma, ce n’è davvero per tutti, dai Romani a Bill Gates: il libro è un viaggio interessantissimo alla scoperta di quella che, giustamente, è stata annoverata come una delle innovazioni determinanti per lo sviluppo dell’umanità. Un’altra pietra importante nell’affermazione (anzi, per meglio dire, dell’emersione) del valore assoluto del pulito.

I giovani e l’ “eredità del futuro”

D’altra parte non è certo un caso che l’intelligenza pratica americana abbia portato alla realizzazione anche di una versione del bestseller “adapted for young readers”, semplificata cioè per lettori più giovani. Se è vero, come è vero, che il futuro è nelle mani delle giovani generazioni, sono proprio loro i principali destinatari del messaggio. Quello che Johnson fa, infatti, al di là degli indispensabili excursus storici che ci riportano a un passato più o meno lontano, è soprattutto delineare

scenari possibili, o perlomeno preparare il terreno per farlo. Niente di meglio, dunque, che parlare ai più giovani, che ereditano il futuro.

Uscire da una logica di “nicchia”

Lungimiranza a stelle e strisce: mentre in Italia, e in parte dell’Europa, il cleaning è ancora considerato un territorio “di nicchia”, e la costruzione di una cultura e di una memoria storica è affidata a pionieri appassionati come **Giulio Guizzi**, collezionista di libri, documenti, filmati ma anche di macchine, attrezzature e prodotti per la pulizia professionale e autore di articoli, interventi e libri (su tutti il monumentale “Della pulizia industriale”, seguito a distanza di anni da “La sporca storia del pulito”) destinati tuttavia soprattutto agli addetti ai lavori. Negli Usa le cose vanno diversamente: lo dimostrano libri come quello di Steven Johnson.

